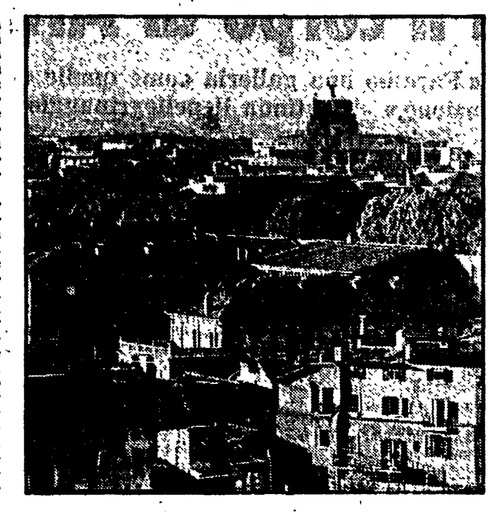
Riflettendo sul voto del 21 giugno/2



Come si mantiene aperta una strada di progresso e di avanzata democratica nella capitale del paese? Come si può governare Roma su una linea di mediazione democratica dei contrasti e delle contraddizioni ma contemporaneamente delineando i terreni di un progetto di trasformazione della città e della capitale?

E' in relazione alle risposte complessive a queste domande, all'azione politica di massa e di governo svolta dai partiti, che vanno lette anche le dinamiche elettorali. Non ci muove nessuna idea di divisione di aree di influenza. Tutto è aperto per tutti, anche a sinistra. Quello che pare indubitabile è che di fronte alla sconfitta politica della DC e al declino del MSI si è aperto e, ancor più si apre, per tutte le forze di sinistra e in particolare per forze come il PSI, un campo nuovo di collegamento che può portare, anche in modo rapido e in forme durature, la sinistra ad essere guida del governo capitolino con conseguenze ancora tutte da verificare ma certamente di valore eccezionale per tutto il paese.

Su questo sfondo è legittima una domanda che, da parte nostra, non è nuova. A chi ha giovato la crisi aperta alla Regione Lazio? Eravamo e siamo ancor più oggi convinti che questa crisi è stata, prevalentemente un regalo alla DC e quindi un danno soprattutto per il PSI e per i partiti intermedi. Un regalo, per altro, non meritato.

Ancora oggi, dopo questo voto — a leggere certe interviste — si conferma che questa DC romana non solo non ha la forza elettorale ma non ha idee e progetti per sostenere sul serio una alternativa al governo delle forze di sinistra. L'unica carta che sembra in grado di giocare è che intende giocare, senza vergogna, è quella di un rovesciamento del verdetto elettorale affidato alla voce grossa dell'on. Piccoli al tavolo delle trattative per il governo nazionale. Non è certamente un caso che non solo su grandi questioni del governo cittadino (da quella del rapporto tra borgate e città a quella del passaggio dall'assistenzialismo al protagonismo, da quella della laicità del rapporto fra istituzioni civili e istituzioni religiose a quella della vita culturale, da quella del rapporto con le masse femminili e giovanili persino a quella della «romanità» per non parlare del ruolo di Roma come capitale dello Stato democratico) ma anche su un tema di grande rilevanza e di grandi conseguenze nel rapporto tra istituzioni e cittadini come quello della difesa della sovranità e dell'autonomia del Campidoglio nel determinare le scelte di governo corrispondenti alle scelte dei cittadini, la sinistra dimostri, di fronte ad una DC arroccata e chiusa in sé stessa, una egemonia che le consente non solo di parlare a tutta la città ma di rappresentarla nei momenti decisivi della sua vita.

Riflettere sulle «peculiarità» del voto a Roma non solo è utile ma necessario perché questo voto, meno di altri, non è il risultato meccanico di una contrapposizione di schieramenti ma è l'espressione di una scelta che può essere considerata una grande investitura democratica alla coalizione di sinistra, per continuare. Non una cambiale in bianco ma un voto di fiducia per continuare.

E' questo il clima che ha finito per imporsi e per influenzare tutto l'andamento del confronto politico ed elettorale. Ritornare indietro a governi di pura mediazione dei contrasti sociali e delle contraddizioni nel pieno di una crisi che li renderebbe oltre che sempre meno possibili anche laceranti, o proseguire in una esperienza di governo capace anche —con risultati alterni e difformi — di mediazioni democratiche particolarmente necessarie e indispensabili in una città come Roma, ma al tempo stesso capace di delineare terreni e obiettivi di trasformazione della città e della capitale?

Questa è la scelta di fronte alla quale, con diversi approcci e naturalmente con diversi gradi di consapevolezza e di consenso, si è trovata la città. La scelta è stata fatta. E' proprio su grandi idee-forza che la coalizione ha vinto. La dichiarazione di «fallimento» con la quale la DC presumeva liquidare le Giunte di sinistra si è scontrata contro una opinione diffusa e presente in tutti i settori più significativi della società romana secondo la quale la città aveva conosciuto un risveglio civile e culturale, era protagonista dell'avvio di un processo di risanamento e di rinnovamento. Elemento unificante dei diversi gradi di consenso per le scelte compiute in questi anni (dalle borgate al centro storico, dai servizi sociali alle iniziative culturali) è stata la presenza di un governo capitolino sempre meno «palazzo» e sempre più riferimento civile, non totalizzante ma tale da concorrere a creare per le forze più vive della città nuove occasioni sul piano produttivo e su quello sociale.

Ciò è avvenuto, anche se naturalmente con un impegno diverso e non univoco e con una diffusa e non univoca «attenzione» verso tutti i settori non legati al privilegio e alla speculazione, alla logica della rapina e dell'uso prevaricatore della città.

In altri termini sono le idee-forza che hanno cominciato a diventare fatti. Al fondo c'è una analisi della crisi delle metropoli su scala mondiale e anche della crisi nazionale nella quale sono presenti i rischi terribili di decadenza e anche di imbarbarimento, ma rispetto alla quale non prevale il catastrofismo nella radicata convinzione che non una ventata di restaurazione ma solo una presenza della sinistra riformatrice può garantire un avvenire di progresso e persino una esistenza in termini di convivenza civile alla città.

Non è un caso che il confronto tra i partiti della coalizione, anche nei momenti che si sono voluti presentare come di contrapposizione, sia stato più elevato e certamente senza analogie con un confronto elettorale come quello del '76 dominato dall'ombra di un passato, per tutti, da dimenticare. Si è discusso — e su questo è stato il PSI a mettere un accento particolare — sul carattere moderno che deve avere nei prossimi anni la capitale, sulla fine di quella che il compagno Severi ha chiamato «una doppia capitale». Meno socialità e più sviluppo: è stato il tema della campagna elettorale del PSDI. Area metropolitana e rigorosa pianificazione urbanistica sono stati i punti di fondo sollevati dal PRI.

Noi abbiamo messo l'accento sulla necessità di uno sviluppo equilibrato di Roma e di una nuova produttività della città collegata ad una strategia democratica la quale, in ogni campo, sia capace di coniugare sviluppo e progresso civile e morale.

L'indicazione è sommaria e nessuno di noi ha in realtà intenzione di sommare le indicazioni che emergono dalle tematiche che hanno caratterizzato la campagna elettorale. Basta per ora accennarvi per constatare quanto lontana, e non a caso perdente, sia stata l'impostazione della DC la quale ha puntato con ossessione tutte le sue carte da un lato su quello che potremmo chiamare «effetto - fallimento» agitando tutti i possibili malesseri senza preoccuparsi dei loro diversi segni e dall'altro su una riproposizione retorica del ruolo di Roma agganciata ad una speculazione sulle diversità tra i partiti che avevano governato. Da quale pulpito!...

Sta di fatto che il discorso sulla struttura e sui programmi dei prossimi governi può riprendere oggi su un terreno più avanzato, non più facile ma, appunto, più avanzato e con un consenso accresciuto, tenendo conto che il nostro compito non è quello di apparecchiare le prossime strategie elettorali, ma di rispondere in termini di governo alla chiamata della città. Anche da questo punto di vista l'esperienza della Francia, della quale si è tanto parlato, dovrebbe insegnare a tutti qualcosa.

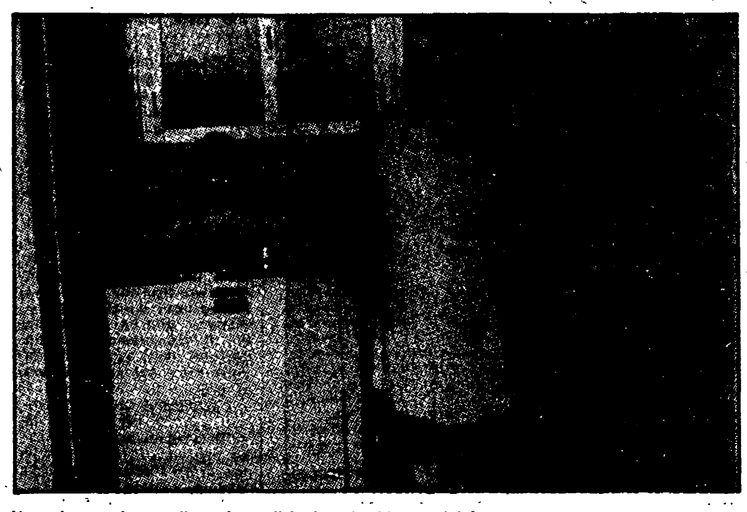
Luigi Petroselli

(continua)

Nel reparto dell'ospedale viene assicurata assistenza e cura solo a chi è già ricoverato

Resta chiusa la Rianimazione: gravi problemi al S. Giovanni

L'équipe medica ha denunciato le impossibili condizioni di lavoro - Martedì si riunisce il comitato di gestione



Un malato ospitato nella «sala medici» dopo la chiusura del Centro

A due giorni dalla chiusura del Centro rianimazione del S. Giovanni la situazione è immutata. I medici rifiutano di continuare a lavorare nelle condizioni denunciate al neodirettore sanitario giovedì sera e si limitano ad assistere i cinque ricoverati rimasti al Centro. L'infezione da «pseudomonas» non è debellabile né con antibiotici (a cui il batterio è resistente) né con sommarie disinfezioni e i sanitari della Rianimazione sono decisi a continuare l'azione intrapresa fino a che non otterranno un Centro «degno di tale nome». Una decisione gravissima che priva il San Giovanni di un servizio indispensabile e costringe i malati che arrivano in condizioni disperate a cercare un posto-letto altrove. Come si è arrivati a questa determinazione? Ne parliamo con il professor Italo Volpe, aiuto anestesista del reparto di Rianimazione: « Noi vogliamo salvare la gente, non ammazzarla — dice il professore — e questa struttura non garantisce più il nostro lavoro. Lo 'pseudomonas' non è di solito un batterio patogeno, lo diventa in particolari condizioni. E al Centro ci sono tutte: ci sono malati particolarmente debilitati e indifesi immunitariamente, una sterilità carente e una concentrazione di batteri particolarmente elevata». Gli «pseudomonas» si annidano in particolare nei respiratori automatici usati in rianimazione per i «tracheomatizzati», per coloro cioè che non sono in grado di respirare autonomamente. Ebbene i respiratori sono otto su dieci letti (quasi sempre occupati) e quindi è impossibile un ricambio per poterli sterilizzare. In più alcuni di questi apparecchi risalgono al 1954, con 100 mila ore di esercizio. Rotti e più volte aggiustati sono ormai ai minimi termini e veicolo di infezione certa. «Non vogliamo soluzioni tampone — agiunge il professore Volpe — perché una semplice disinfezione dei locali riproporrebbe gli stessi problemi 24 ore dopo aver creduto di risolverli. Hanno ristrutturato i Centri di Rianimazione in tutti gli ospedali di Roma, bisogna, subito, mettere mano anche a questo». E veniamo al punto centrale della questione. Attrezzatura e locali della Rianimazione risalgono al 1954: le finestre aprono all'esterno, sotto il livello stradale, spesso costituiscono il «passaggio» del personale che non vuole bagnarsi quando fuori piove, non esiste una centralizzazione monitor. L'équipe, diretta dal primario, professor Evasio Fava, si compone di 4 aiuti anestesisti, 4 assistenti rianimatori e possiede un'ambulanza centro mobile unica in tutta la città con monitor, defibrillatore cardiaco ed equipaggio altamente specializzato. Si tratta di utilizzare al massimo queste energie e queste risorse e secondo il professor Volpe questo non viene fatto. Perché si è deciso di chiudere proprio ora se, in definitiva, la situazione è degradata da molto tempo e il batterio è stato sempre presente? «Perché il fenomeno ha assunto preoccupanti proporzioni — risponde l'aiuto — e noi medici non ce la sentiamo di avallare questo stato di cose». La ristrutturazione del Centro del resto, secondo il professore è stata più volte decisa e mai portata a termine. Ora si parla di trasferirlo presso i locali del Dipartimento d'emergenza. Bisognerà però adeguare la struttura alle nuove esigenze e per questo ci vorranno come minimo sei mesi e un bel po' di denaro. Martedì mattina alla USL è convocata una riunione del comitato di gestione proprio su questi temi. Il direttore sanitario Giuseppe Preiti insediato da poco più di un mese ha dal canto suo aperto un'inchiesta. Si tratta di trovare al più presto una risposta sui quesiti sollevati dai sanitari della Rianimazione affinché il Centro possa riaprire e trovare una sistemazione più adeguata.

● Oggi dall'alba fino al tramonto due nuovi appuntamenti con l'Estate Ragazzi '81. A Fontana di Trevi ballo degli orsi organizzato dalla Cooperativa lavoro culturale. In occasione dell'anniversario del primo ristorante ungherese aperto molti anni fa nella piazza ci sarà anche un assaggio di piatti tipici dell'Ungheria. Il secondo appuntamento è nella piazza di Spinaceto dove il Gruppo del Sole darà vita ad uno spettacolo nel corso del quale i ragazzi potranno costruire un «mostro» delle favole che poi sarà portato in corteo per il quartiere.

● Domani nell'ambito dell'Estate Romana ed in collaborazione con l'associazione culturale «La Maddalena». Prenderanno il via gli incontri internazionali di teatro danza. La rassegna, che si concluderà il 1° agosto, si svolgerà presso il Teatro di via della Stelletta.

Inquinamento, minacce speculative e crisi del turismo

San Felice: un'altra estate coi soliti, vecchi problemi

Più che per la presenza dei villeggianti l'arrivo della stagione estiva a San Felice Circeo si vede dai cartelli di affittasi. Tanti, tantissimi. Troppi — dicono qui — il segno forse di una crisi dell'unica attività economica di questo centro. Per San Felice — insomma — arriva un'altra estate con tutti i soliti, vecchi, problemi ancora irrisolti e con qualche preoccupazione in più.

I problemi vecchi sono quelli di cui abbiamo parlato già molte volte. Prima di tutto quello della villa Aguet: un grande polmone di verde, una fetta incontaminata del parco nazionale e del promontorio del Circeo. Su questi ettari — risparmiati negli anni d'oro del grande "sacco" — pesa ancora la minaccia di una speculazione selvaggia. Villa Aguet — l'abbiamo scritto — è al centro di una complicata operazione finanziaria che interessa «anonime» società internazionali. Per essere più esatti le società sono tre si chiamano *Farben Stift, Morgen Rote* e *Stocken Meer:* nomi «esotici», sedi ufficiali a Vaduz ma soldi ed interessi italiani. La domanda — la solita — è semplice: chi c'è dietro questi nomi? e ancora: questo movimento di capitali nasconde esportazione illegale di valuta? Interrogazioni parlamentari ne son state fatte ma dai ministeri non c'è risposta.

Ma quest'anno per villa Aguet — e in generale per l'assetto urbanistico di San Felice — c'è una novità. C'è una bozza di accordo programmatico per il Comune — sottoscritta anche dal PCI — che per il parco prevede un uso pubblico a fini turistici e sociali. Sarebbe un enorme passo in avanti. L'accordo — detto per inciso — porterebbe fuori dalla giunta i socialdemocratici che qui al Circeo sono i più tenaci sostenitori degli interessi speculativi.

Tra le altre questioni — poi — c'è quella dell'inquinamento del mare e delle spiagge sulle quali vengono scaricati anche i liquami di fogna che «abusivamente» sono allacciati alla rete di scarico delle acque bianche. Una situazione grave e difficile, un ostacolo in più per il turismo: certo l'idea di andare a sdraiarsi su un'arenile in cui arrivano le acque nere non è certamente un incentivo.

Ultimo annosissimo problema — forse il più complicato — è quello dei cantieri: sequestrati dalla magistratura quando venne a galla il "sacco" del parco nazionale, stanno ancora lì. Ridotti ormai a ruderi, a incredibili scheletri di ville e palazzine. La storia giudiziaria è complicatissima e stenta ad andare avanti. Ma fino a quando si dovrà aspettare per non vedere più in mezzo al parco questi spezzoni di cemento?

Il dibattito nel comitato federale del Pci romano sulle elezioni e sulle prospettive politiche

Un risultato chiaro: vale per il paese

Morelli: premiato a Roma un governo di alternativa democratica - Petroselli: la sconfitta dc - Ciofi: le diversità dal '76

il partito

ROMA

OGGI

COMITATO PROVINCIALE: martedì alle 17 riunione del comitato provinciale. O.d.g.: «Analisi del voto». Relatore il compagno Franco Ottaviano.

ASSEMBLEE: PALESTRINA alle 10 (Ottaviano); SAN POLO DEI CAVALLIERI alle 10 comizio (O. Mancini).

FESTE DE L'UNITÀ: PRENESTINO alle 20 (Tullio Vecchietti della direzione); LA RUSTICA alle 19 (Marisa Rodano del C.C.); DONNA OLIMPIA alle 19 (Renzo Trivelli del C.C.); CAVE alle 18 (Emmanuele Rocco e Goffredo Bettini).

COMITATO PROVINCIALE: alle 9,30 esecutivo (Ottaviano - E. Mancini).

DOMANI

ASSEMBLEE: TORRE ANGELA alle 19,30 (Micucci); ROMARINA alle 19 in piazza (Pinto); VILLAGGIO BREDA alle 19,30 (Panetta); TRULLO alle 17,30 (L. Berti); EUR alle 17,30 (Meta); ARDEATINA alle 18,30 (Consoli); PORTO FLUVIALE alle 18,30 (Michetti); ITALIA alle 19 (De Negri); PORTA MEDAGLIA alle 20 (Bernardini). SETTORE PRENESTINO alle 19,30 (Ricci); TORRE NOVA alle 18,30 (Mettis); VESCOVIO alle 18 (Raffo).

COMITATI DI ZONA: CASTELLI alle 18,30 con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del C.C.; OSTIA alle 18,30 a Ostia Azzorre assemblea dei CC.DD. (Ciofi); TIBERINA alle 18,30 a Fiano (Sambo); CIVITAVECCHIA alle 18,30 alla casa del popolo di Cerveteri (Ottaviano); COLLEFERRO alle 18 (Vitale); CASSIA FLAMINIA alle 19 a Sesto Miglio (Merroni); CENTRO alle 18 a Partito D'Ottavia (Proietti); TUSCOLANA alle 18 (Venera).

FESTE DE L'UNITÀ: si apre oggi la festa di PIETRALATA.

AVVISO ALLE SEZIONI: si avvertono tutte le sezioni che stanno preparando la festa de l'Unità, che presso la sede del nostro giornale e presso la federazione si possono sottoscrivere gli abbonamenti speciali a l'Unità e Rinascita al prezzo cumulativo di L. 100.000 per 12 mesi e L. 50.000 per 6 mesi.

Il voto del 21 giugno: lette le cifre, c'è già chi le ha messe nel cassetto; Certo i numeri sono quelli. Dicono chiaro chi ha vinto e chi ha perduto. Ma bisogna capire *perchè*. Questo voto romano va studiato con attenzione, l'analisi va approfondita. Altrimenti — da qualche parte per un interesse politico evidente — si rischia di archiviarlo: un modo come un altro per liquidarlo. Senza capire. I comunisti non faranno così. Non seguiranno questa strada. L'esame dei risultati elettorali appena iniziato, andrà avanti. E' una riflessione tutt'altro che chiusa, anzi. Da qui, da questa premessa (non solo di metodo) si è sviluppato venerdì il dibattito — aperto da una relazione del compagno Sandro Morelli — nel comitato federale del partito. Una prima discussione, pacata, stimolante, ricca di spunti e di contributi. Ecco — con un inevitabile schematismo — alcuni dei suoi aspetti.

IL VOTO - C'è stato a Roma — ha detto Morelli — un netto spostamento a sinistra. La sconfitta della Dc, la flessione della destra fascista e quella dei liberali sull'80, l'avanzata di Psi e Psdi, il risultato eccezionale dei comunisti oltre il '76. Il recente comitato centrale del Pci — ha affermato Morelli — si è soffermato in particolare su tre aspetti del voto: le cause e i «rimedi» per il deludente risultato del partito nel Sud, la crescita del Psi, lo sviluppo della nostra linea politica nazionale. Penso — ha aggiunto il segretario della Federazione — che il CC avrebbe dovuto valutare con maggiore attenzione il risultato di Roma. Un voto del tutto peculiare. Non solo perchè «più brillante», ma perchè qualitativamente diverso, ricco di significati e valori di portata nazionale. Nessun trionfalismo municipalistico, quindi. Ma la consapevolezza di un punto politico: a Roma la ricerca di cambiamento fuoriesce in modo netto dall'orizzonte di potere dc, che conosce una clamorosa sconfitta politica ed elettorale, e trova il suo approdo nell'alternativa democratica guidata dal Pci. Nel voto di Roma c'è perciò il primo grande vero successo politico della nostra linea. E con noi crescono tutti i partiti di governo: socialisti e laici. Dal 21 giugno l'alternativa democratica al sistema di potere dc emerge come la condizione, necessaria ed urgente e che il voto di Roma conferma *possibile*, per risolvere la crisi del Paese.

Non solo è stato superato il dato del '76 — ha detto il compagno Paolo Ciofi — ma c'è rispetto ad allora un quadro nuovo e diverso. Il Pci fece a Roma tra il '75 e il '76 un balzo del 10%. Poi venne il forte ridimensionamento del '79, adesso recuperato a pieno; Nel '76, però, recuperò molto la stessa Dc, il voto si polarizzò sulle grandi forze. Oggi la Dc è seccamente ridimensionata ed avanza tutto l'arco delle forze di sinistra e laiche.

Perchè il Pci ha raggiunto e superato, col 36%, il traguardo del '76? Si possono dare — ha affermato il sindaco Petroselli — diverse risposte. Ma una «chiave» di interpretazione c'è. Questa: nell'insieme della nostra azione politica a Roma, non solo di governo, siamo riusciti a compiere un'opera di mediazione democratica tra gli interessi in campo (anche «in seno al popolo») e a delineare i fondamenti e gli obiettivi di un progetto di trasformazione. Non abbiamo «scoperto l'ombrello». Siamo riusciti ad essere — ha proseguito Petroselli — un grande partito popolare e di massa.

L'ALTERNATIVA DEMOCRATICA - La linea politica generale del partito — ha detto Morelli — è uno dei tre fattori fondamentali, con la nostra azione di governo e l'iniziativa di massa, della «ripresa così accelerata» del Pci che a Roma guadagna il 4,2% in un solo anno. I comunisti romani hanno fatto sentire che l'alternativa democratica non è una formula di schieramenti, una predica astratta, ma un progetto, un processo di cambiamento. Il voto della capitale dimostra che i partiti di sinistra possono crescere insieme e che cresce di più chi è più incisivo nel costruire l'alternativa al sistema democristiano. Senza questa politica non sarebbero maturate le condizioni — ha affermato Petroselli — dei successi degli stessi altri partiti. Anche se il risultato del 21 giugno — ha detto il compagno Parola — non va incamerato come un dato politicamente ed ideologicamente acquisito, e la campagna elettorale non era un referendum sulla linea dell'alternativa democratica (Giordano).

LA DC - Lo scudocrociato — ha sostenuto Morelli — ha scatenato un'offensiva sfrenata per estendere sul piano locale la formula del pentapartito nazionale. Qui a Roma, più che altrove, sarebbe un affronto per il voto espresso dalla gente, che ha punito la Dc, la sua scelta del «preambolo» e la sua pretesa di forza «alternativa» al Pci. La Democrazia cristiana nella capitale ha subito una sconfitta politica — ha detto Petroselli — non una flessione qualsiasi. Poteva esserci il declino dc e non essere sconfitta la sua ipotesi politica: togliere i comunisti dal governo della città. Invece così è stato ed è avanzata solo la sinistra. C'è una ragione politica: noi non abbiamo seguito la Dc su questa strada. Galloni non aveva davanti i comunisti, ma un'esperienza dell'insieme della sinistra. La sconfitta di Piccoli e del «preambolo» avrà ora conseguenze nella Dc? Noi non saremo indifferenti per le forze che verranno avanti e per quelle che andranno indietro. Il punto è un altro. Questo interesse deve tradursi in un'ipotesi di governo con la Dc? Secondo me, no. Ma non mai, che non avrebbe senso politico. C'è bisogno — ecco cosa dice il voto — di un'alternativa profonda alla Dc, e questo processo non sarà breve.

IL PSI - Nel partito — ha affermato la compagna Maria Giordano — si sente un atteggiamento difensivo, «reverenziale», verso il successo del Psi, che mette in ombra il dato centrale del declino stesso della Dc. Il nostro compito — ha detto il compagno Quattrucci — è mantenere l'asse strategico dell'alternativa al sistema di potere dc e, in questo quadro, mantenere fermo il nostro rapporto con il Psi: esaltare i momenti unitari, superare le asprezze, chiamare i socialisti alle scelte di cambiamento. Ogni cor..plesso paralizzante verso il Psi va abbandonato. Il confronto coi socialisti va spinto sulle cose, sui fatti e non con un contraddittorio astratto, ha detto Petroselli.

LE GIUNTE - Il Pci — ha detto Morelli — è per una netta scelta a sinistra in Comune, alla Provincia, alla Regione. Senza baratti né ritardi. Ma i livelli della trattativa sono diversi. Alla Regione — ha detto Quattrucci — i giochi non sono già fatti. Ma l'alternativa è tra la conferma della giunta di sinistra e il pentapartito: strade intermedie non esistono. La Dc ha voluto la crisi regionale — ha affermato Ciofi — per accreditarsi come alternativa di governo. Il voto ha spezzato la sua illusione. Dopo il 21 giugno non ci dovrebbero essere tentennamenti per confermare le giunte di sinistra alla Regione, in Campidoglio e a Palazzo Valentini. La Dc ha subito in poco tempo tre pesanti sconfitte: il 17 maggio, Spadolini e il 21 giugno. Che senso avrebbe un recupero della Dc alla Regione? Sarebbe un ostacolo allo stesso progetto di rinnovamento di Roma. Perché poi il Pci dovrebbe appoggiare — ha continuato Ciofi — una giunta «minilaica» che sarebbe una discriminazione inaccettabile nei suoi confronti e il contrario della stabilità amministrativa? La conferma delle giunte di sinistra negli enti locali del Lazio dimostra che esiste uno schieramento di forze alternative alla Dc, e fa maturare le condizioni per l'alternativa democratica nel paese. Ora che si è votato — ha detto Petroselli — dobbiamo dare alla gente dei governi che interpretino le espressioni dei quattro partiti della sinistra, sulla base di un programma. Alla Regione si è già votato, il programma c'è già, la giunta può riprendere il suo lavoro. Comune e Provincia lo fanno ora.

IL PARTITO - Il voto ha premiato anche — ha detto Morelli — la concreta iniziativa di massa dei comunisti romani, coerente con l'attuale linea del partito e con i caratteri dell'azione di governo a Roma e nella provincia. Anche se hanno pesato limiti, difetti sui quali torneremo con maggiore attenzione in vista del congresso regionale. La conoscenza dei problemi, la capacità di penetrare nelle società, e di assolvere un ruolo di governo né appiattito né arroccato, non è ancora raggiunta a pieno in tutto il partito. Tra i fattori più positivi — ha concluso Morelli — va segnalato l'elevato grado di unità politica dei comunisti romani e del loro gruppo dirigente. È necessario, comunque, un ulteriore sforzo di iniziativa politica in questa fase per respingere le arroganti pretese dc sulle giunte.

Nozze d'oro

I compagni Arduino Cervoni e Isabella Zarelli della sezione Porto Fluviale festeggiano oggi i cinquanta anni di matrimonio. Ai compagni Arduino e Isabella gli auguri della sezione Porto Fluviale e dell'Unità.

GRAN BAZAAR roma
via germanico 136
(uscita metro ottaviano)
da domani lunedì ore 9

CON NOI SPORT e TEMPO LIBERO «CONVIENE DI PIU'»

TENNIS		TEMPO LIBERO DONNA	
Calzini tennis	L. 1.500	Completo puro cotone	L. 15.000
Berretto tennis	L. 3.500	Abiti purissimo cotone	L. 10.000
Completo tennis donna	L. 12.000	Camicie	L. 3.500
Maglietta tennis	L. 6.500	Camicie puro lino	L. 8.000
Pantaloni tennis	L. 6.500	Maglietta	L. 3.500
Vestitino tennis	L. 6.500	Pantaloni	L. 6.500
Racchetta tennis	L. 12.000	Costumi da bagno	
Racchetta tennis in fibra	L. 16.000	anni '30	L. 1.500
SPORT		**TEMPO LIBERO UOMO**	
Scarpe Bay-Bay	L. 5.000	Camicie	L. 4.000
Scarpe tennis	L. 7.500	Costumi da bagno	L. 3.000
Scarpe training	L. 16.000	Bermuda	L. 7.500
Borse tennis	L. 7.000	Magliette filo	L. 6.500
Maglietta training	L. 2.500	Pantaloni	L. 9.000

PER CAMPEGGIATORI
Tende canadese francese con doppio tele L. 49.000
Zaino canadese con porta tenda L. 30.000
Scarponi campeggio con suole in vibram L. 18.000

VASTA ESPOSIZIONE ALLA MOSTRA DEL «CAMPEGGIO MACALLE' SPORT»
all'inizio della Via Aurelia - angolo via di Villa Troili

Società Italiana per il Gas p.a.
italgas
ESERCIZIO ROMANA GAS
Via Barberini n. 28 - Telef. 5.87.61

AVVISO AGLI UTENTI

Martedì 26 maggio inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da « gas di città » a metano nella zona così delimitata:

— Via Cassia Vecchia, dal n. civ. 713 al n. civ. 395 e dal n. civ. 328 al n. civ. 600 e vie limitrofe.
— Via Cassia Nuova, dal n. civ. 148 al n. civ. 152 e vie limitrofe.
— Viale Cortina d'Ampezzo, dal n. civ. 43 al n. civ. 221 e dal n. civ. 30 al n. civ. 170 e vie limitrofe.
— Via Courmayeur, dal n. civ. 1 al n. civ. 25.
— Via Trionfale, dal n. civ. 10.104 al n. civ. 12.840 e dal n. civ. 10.063 al n. civ. 12.799 e vie limitrofe, compresa Borgata Ottavia.

Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attenersi scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli appositi stampati direttamente recapitati a tutti gli interessati.